

Ampla consultazione Bonn-Mosca sulla situazione internazionale

# Gromiko e Scheel per uno sviluppo della cooperazione tra i due paesi

Intesa sull'Europa, premesse per accordi su « problemi di più ampia portata » — Interesse per la prossima visita di Douglas Home — La stampa sovietica sull'isolamento di Israele e sugli obiettivi di Golda Meir in USA

Dalla nostra redazione

MOSCA. I colloqui tra il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko, e quello tedesco-occidentale, Walter Scheel, Un breve dispaccio della Tass informa che « in un'atmosfera di comprensione reciproca » sono stati esaminati i più importanti problemi internazionali di mutuo interesse e « per problemi di natura diplomatica intorno al conflitto e in particolare le divergenze che si sono manifestate tra i paesi europei occidentali e gli Stati Uniti ».

collaborazione economica, la conferenza per la sicurezza e cooperazione in Europa ed i negoziati sulla riduzione delle forze armate nel centro del continente, cominciati ieri. Si ritiene che da parte tedesca occidentale, si stiano svolgendo anche alcuni problemi di interpretazione dell'accordo quadripartito su Berlino ovest.

Gromiko, in un breve discorso pronunciato durante una colazione in onore dell'ospite ha richiamato la grande importanza dei precedenti colloqui tra i due paesi, e ha riferito che si è parlato di una base solida sulla quale è possibile edificare una solida struttura di cooperazione economica, culturale e scientifica. Il ministro sovietico, è favorevole a procedere insieme con l'OTAN per quanto riguarda la questione dei missili a medio raggio, la conferenza sulla sicurezza e ritiene che vi siano « problemi di più ampia portata » per i quali esistono le premesse di

una cooperazione. Anche Scheel ha ricordato lo « incontro sul Reno » e i positivi momenti cui esso ha dato luogo e ha sottolineato la « realtà » della « situazione ». Per quanto riguarda il Medio Oriente, Bonn « sosterrà tutte le iniziative di pace dell'ONU ».

Non di semplice consultazione sarà invece la visita che compirà Mosca ai primi di dicembre il ministro degli Esteri inglese, Douglas Home, su invito, a quanto riferisce un comunicato apparso sulla « Pravda », del deputato sovietico, Lo stesso Douglas Home ha dichiarato ieri che i colloqui verteranno « sull'intero problema della distensione, la questione del Ardo Oriente e della Comunità europea ». Alla volta di Londra è partita ieri sera una delegazione sovietica diretta dal vice ministro degli Esteri, Alexander Sjev Mangilidze per discutere il testo di un accordo decennale di collaborazione economica, scientifica e tecnica. Tutto ciò viene interpretato come un sintomo del miglioramento dei rapporti anglo-sovietici.

## Le basi del ricatto americano all'Europa

QUANDO Kissinger dice che la NATO lo ha « disgustato », egli non fa che ripetere il suo famoso discorso sulle « revisioni angosciose » del rapporto tra Stati Uniti ed Europa occidentale. In effetti a quasi tre anni di distanza Washington torna a far pesare la minaccia dell'abbandono della parte occidentale del vecchio continente. Come allora, anche adesso ci avviene sulla base di una certa posizione di forza degli Stati Uniti. Ma diversamente da allora, forse, manca una delle armi principali sul quale il ricatto si era basato ieri e può basarsi oggi: la debolezza dell'Europa occidentale. In questo sta l'incognita che pesa sul futuro dei rapporti tra Stati Uniti ed Europa occidentale dopo la crisi scoppiata sulla scia della guerra mediorientale.

Perché Washington si può permettere oggi, nei rapporti con l'Europa occidentale, il linguaggio che fu di Foster Dulles? Perché il numero di fatti nuovi sono intervenuti nella situazione generale degli Stati Uniti. Ecco alcuni. La bilancia commerciale americana, che aveva registrato una inversione di tendenza. Dopo parecchi anni di deficit senza precedenti, nei primi nove mesi di quest'anno si è registrato un attivo di 150 milioni di dollari mentre ancora l'anno scorso il deficit era stato di quasi cinque miliardi. E' il contributo che l'Europa occidentale e il Giappone hanno pagato in seguito alle svalutazioni del dollaro e alle facilitazioni concesse alla penetrazione di merci americane in Europa.

Che fare adesso? Molto tempo, non sarà mai abbastanza sottolineato, è stato dedicato a tentare di risolvere che la « possibilità contrattuale » dell'Europa occidentale sono oggi nei maggiori di questi anni. Esse si misurano con la forza economica oggettiva di cui l'Europa a nove dispone ma anche su altri terreni. Abbiamo segnalato all'inizio del nostro articolo la tendenza della bilancia commerciale americana. Perché essa venga consolidata gli Stati Uniti avranno bisogno della « cooperazione » dell'Europa occidentale. E' un punto di forza per l'Europa a nove. Il dollaro, d'altra parte, può essere forzato nella misura in cui gli Stati Uniti sono disposti a subire l'iniziativa americana in campo monetario e commerciale. Ecco un altro possibile punto di resistenza della Europa a nove: la sua capacità di resistere all'iniziativa americana in campo monetario e commerciale.

Il viaggio del ministro degli Esteri Scheel a Mosca sarà probabilmente seguito a breve scadenza — in primavera o anche prima — da una visita in URSS dello stesso ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko. Lo ha riferito fonti ben informate nella capitale federale, aggiungendo che l'iniziativa sarebbe stata concordata durante le consultazioni tedesco-sovietiche che hanno preceduto la partenza di Scheel.

Nel circolo di Bonn si afferma che Brandt vede nell'esplosione della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato contro l'atteggiamento indipendente assunto dalla RFT sul Medio Oriente, un'occasione per un tentativo di espansione di influenza in Europa. Il movimento palestinese è esasperato artificialmente da tensione con l'URSS i proclami di una campagna contro la sua politica orientale. La campagna che troverebbe, anzi già trova, un obiettivo collettivo con le posizioni dell'opposizione oltreoceano.

Certo, per affrontare tutti questi problemi — che possono essere altrettanti punti di forza per l'Europa occidentale — occorrono iniziative rapide, coraggiose e concertate. Se i governi dell'Europa a nove muovessero in questo senso, si può essere sicuri che il linguaggio di Nixon e di Kissinger cambierebbe. Se invece faranno quello che hanno fatto in questi anni non è difficile prevedere che si condanneranno a subire per lungo tempo la « arroganza di potere » degli Stati Uniti e che, per conseguenza, passeranno rivelerai disastrosi. Una prima risposta a questa questione la si avrà dalla riunione del nove convocata a Parigi e che troverà a Bruxelles a livello dei ministri degli Esteri e dei direttori degli affari politici, designata, con tutta verosimiglianza, a preparare l'incontro dei capi di Stato o di governo richiesto dalla Francia.

Alberto Jacoviello

Altri temi degli incontri, sempre secondo le indicazioni di Scheel, sono lo sviluppo della

cooperazione economica, la conferenza per la sicurezza e cooperazione in Europa ed i negoziati sulla riduzione delle forze armate nel centro del continente, cominciati ieri. Si ritiene che da parte tedesca occidentale, si stiano svolgendo anche alcuni problemi di interpretazione dell'accordo quadripartito su Berlino ovest.

Gromiko, in un breve discorso pronunciato durante una colazione in onore dell'ospite ha richiamato la grande importanza dei precedenti colloqui tra i due paesi, e ha riferito che si è parlato di una base solida sulla quale è possibile edificare una solida struttura di cooperazione economica, culturale e scientifica. Il ministro sovietico, è favorevole a procedere insieme con l'OTAN per quanto riguarda la questione dei missili a medio raggio, la conferenza sulla sicurezza e ritiene che vi siano « problemi di più ampia portata » per i quali esistono le premesse di

una cooperazione. Anche Scheel ha ricordato lo « incontro sul Reno » e i positivi momenti cui esso ha dato luogo e ha sottolineato la « realtà » della « situazione ». Per quanto riguarda il Medio Oriente, Bonn « sosterrà tutte le iniziative di pace dell'ONU ».

Non di semplice consultazione sarà invece la visita che compirà Mosca ai primi di dicembre il ministro degli Esteri inglese, Douglas Home, su invito, a quanto riferisce un comunicato apparso sulla « Pravda », del deputato sovietico, Lo stesso Douglas Home ha dichiarato ieri che i colloqui verteranno « sull'intero problema della distensione, la questione del Ardo Oriente e della Comunità europea ».

Alla volta di Londra è partita ieri sera una delegazione sovietica diretta dal vice ministro degli Esteri, Alexander Sjev Mangilidze per discutere il testo di un accordo decennale di collaborazione economica, scientifica e tecnica. Tutto ciò viene interpretato come un sintomo del miglioramento dei rapporti anglo-sovietici.

Per quanto riguarda il conflitto nel Medio Oriente, i ministri della stampa sovietica pongono l'accento sull'aumentato isolamento internazionale di Israele. La « Pravda » di stamane, dopo aver ricordato che ben ventiquattro paesi africani hanno rotto le relazioni diplomatiche con Tel Aviv, scrive: « L'Africa non è che un esempio clamoroso del crescente isolamento politico e morale dell'aggressore israeliano. Anche sugli altri continenti, e particolarmente in Europa, alla fine dell'anno, gli israeliani si rafforzano, uomini di stato di certi paesi europei hanno dichiarato senza ambiguità che si dissociano dalla politica israeliana ».

Dal canto suo la « Tass », in una corrispondenza da Bruxelles, ricordando che alla riunione di ieri del consiglio della Nato non sono state discusse le divergenze sorte tra i gruppi ed americani, rileva che « gli ambasciatori dei quindici paesi rappresentati alla riunione non si sono probabilmente azzardati a versare alla luce del sole la « seria discussione » provocata all'interno della Nato dalla decisione degli Stati Uniti di mettere le loro truppe in tutto l'area senza preventiva consultazione con gli alleati » e dal « rifiuto di numerosi paesi dell'Europa occidentale di autorizzare il trasferimento di armi americane in Israele attraverso il loro territorio ». A giudizio dell'agenzia sovietica « le cose sono giunte a un punto di isolamento politico di Washington, che non osano agire in modo aperto contro il loro alleato dell'Europa dell'ovest » e che « sforzi per un regolamento delle divergenze vengono fatti da parte di tutti e due i blocchi ».

Le « Istevia » infine, rifacendosi a commenti della stampa americana, scrivono che la visita di Golda Meir a Washington « rappresenta un nuovo tentativo di Tel Aviv di aggravare ulteriormente la situazione nel Medio Oriente ».

Romolo Cavalcave

BONN. Il viaggio del ministro degli Esteri Scheel a Mosca sarà probabilmente seguito a breve scadenza — in primavera o anche prima — da una visita in URSS dello stesso ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko. Lo ha riferito fonti ben informate nella capitale federale, aggiungendo che l'iniziativa sarebbe stata concordata durante le consultazioni tedesco-sovietiche che hanno preceduto la partenza di Scheel.

Nel circolo di Bonn si afferma che Brandt vede nell'esplosione della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato contro l'atteggiamento indipendente assunto dalla RFT sul Medio Oriente, un'occasione per un tentativo di espansione di influenza in Europa. Il movimento palestinese è esasperato artificialmente da tensione con l'URSS i proclami di una campagna contro la sua politica orientale. La campagna che troverebbe, anzi già trova, un obiettivo collettivo con le posizioni dell'opposizione oltreoceano.

Proprio ieri è apparso sul giornale « Frankfurter Allgemeine » un articolo di Strauss, leader della CSU e del movimento che si richiama alle fallimentari istanze della guerra fredda, nel quale si accusa Brandt di aver assunto quell'atteggiamento nel quadro di una politica di « asservimento » alla URSS. Strauss, allineandosi ai suoi dirigenti non hanno ancora raggiunto un'intesa su una questione così delicata, che il movimento palestinese non era ancora preparato ad

affrontare. Infine As-Salka, l'organizzazione legata al Baas siriano, a Parigi, dubbia — sempre secondo le indiscrezioni — anche come riflesso delle perplessità ed inquietudini per decidere la linea da seguire. Nonostante i « no », le esitazioni e le riluttanze, gli osservatori non escludono che la risposta possa essere, alla fine, positiva. Probabilmente i dirigenti palestinesi intendono presentare alcune controproposte, chiedere garanzie ulteriori e, in attesa, al Cairo si rileva che la questione della creazione di uno Stato palestinese è comunque sul tappeto e rappresenta, insieme con il ritiro degli israeliani dai territori occupati, uno dei punti essenziali del negoziato internazionale. Si ritiene che la formula « riconoscimento dei legittimi diritti del popolo palestinese » non potesse non concretarsi in precise proposte politiche.

Solo mercoledì mattina la notizia della proposta fatta dall'URSS e dall'Egitto all'OLP è stata pubblicata a Beirut dal giornale « Orient-Le Jour » ad essa ha fatto riferimento anche Al-Moharrer, sempre a Beirut, citando il dibattito in corso tra palestinesi. Oggi in ogni caso il libanese An Nahar, citando una fonte palestinese autorevole, afferma che il movimento di resistenza non rinverbererà la propria posizione sul problema della partecipazione o meno ai negoziati sino a pochi minuti prima della riunione della proposta conferenza internazionale.

Arminio Savioli

Il governo del Kenya ha annunciato oggi la rottura dei rapporti diplomatici con Israele, motivandola con la ragione che « Israele » continua ad occupare territori arabi con la forza » e con il fatto che « la politica israeliana è contraria alla Carta delle Nazioni Unite e alla stessa politica del Kenya » per cui « le relazioni internazionali che sono in questo momento lo preoccupano ».

Sul piano interno la guerra nel Medio Oriente ha messo in luce una paurosa divisione della maggioranza governativa sulla quale egli si regge. Ha scavato un solco tra questa maggioranza e quelli che si sono uniti al suo fianco. I moderati di Lecanuel, ha fatto apparire vani i tentativi di Pompidou di spezzare l'alleanza tra socialisti e comunisti. Il ministro degli Interni di sinistra hanno manifestato posizioni diverse nei confronti di Israele e dei palestinesi. La linea di carattere politico si sono aggiunte quelle economiche, la ripresa dell'ondata inflazionistica. L'indebolimento del franco sul mercato dei cambi, la minaccia di una crisi energetica.

Rilanciando a modo suo la cooperazione politica europea Pompidou è riuscito a trovare in primo luogo, trovare un diversivo alle sue preoccupazioni interne, europeizzare i problemi economici della Francia, rinsaldare l'unità delle forze conservatrici francesi. Non è un caso che la sua iniziativa sia stata accolta con entusiasmo da Lecanuel, ministro dello Stato e rimane il portabandiera della integrazione europea, della vecchia Europa della guerra fredda sotto la guida americana.

Sul piano internazionale le ambizioni di Pompidou sono ancora più grandi: facendosi promotore di un rilancio dell'Europa politica ed economica, si è dato un ruolo di primo piano ai rapporti tra Francia e Germania federale, di ridare alla Francia l'iniziativa diplomatica perduta da molti anni e di assicurare un ruolo di direzione dei destini dell'Europa. Ma verso quali obiettivi?

E qui che le cose si imbroglino e che nasce, ovviamente, la diffidenza. Ostile alla riduzione equilibrata delle forze in Europa, ostile alla limitazione degli armamenti nucleari, ostile al ritiro di un solo soldato americano dal suolo europeo, ostile al dialogo del « super-grandi », Pompidou ha una pericolosa idea dell'Europa: pericolosa perché non ha sbocchi e obiettivi distensivi, pericolosa perché dietro ad una teorica opposizione alla egemonia delle super potenze c'è il disegno di una Europa « nazionalistica » che finirà sempre per mettersi d'accordo con l'America per frenare l'apertura all'est, secondo la linea degli oppositori di Brandt.

Le cose diventeranno più chiare, forse, dopo l'imminente visita di Pompidou a Heath e quella di Walter Scheel a Parigi.

Augusto Pancaldi

Fucilati 15 oppositori in Marocco

Quindici dei sedici marocchini condannati recentemente a morte sotto l'accusa di aver tentato di rovesciare re Hassan II, sono stati fucilati stamane a Kenitra. Lo ha annunciato il governo di Rabat.

Il governo del Kenya ha annunciato oggi la rottura dei rapporti diplomatici con Israele, motivandola con la ragione che « Israele » continua ad occupare territori arabi con la forza » e con il fatto che « la politica israeliana è contraria alla Carta delle Nazioni Unite e alla stessa politica del Kenya » per cui « le relazioni internazionali che sono in questo momento lo preoccupano ».

Sul piano interno la guerra nel Medio Oriente ha messo in luce una paurosa divisione della maggioranza governativa sulla quale egli si regge. Ha scavato un solco tra questa maggioranza e quelli che si sono uniti al suo fianco. I moderati di Lecanuel, ha fatto apparire vani i tentativi di Pompidou di spezzare l'alleanza tra socialisti e comunisti. Il ministro degli Interni di sinistra hanno manifestato posizioni diverse nei confronti di Israele e dei palestinesi. La linea di carattere politico si sono aggiunte quelle economiche, la ripresa dell'ondata inflazionistica. L'indebolimento del franco sul mercato dei cambi, la minaccia di una crisi energetica.

Rilanciando a modo suo la cooperazione politica europea Pompidou è riuscito a trovare in primo luogo, trovare un diversivo alle sue preoccupazioni interne, europeizzare i problemi economici della Francia, rinsaldare l'unità delle forze conservatrici francesi. Non è un caso che la sua iniziativa sia stata accolta con entusiasmo da Lecanuel, ministro dello Stato e rimane il portabandiera della integrazione europea, della vecchia Europa della guerra fredda sotto la guida americana.

Sul piano internazionale le ambizioni di Pompidou sono ancora più grandi: facendosi promotore di un rilancio dell'Europa politica ed economica, si è dato un ruolo di primo piano ai rapporti tra Francia e Germania federale, di ridare alla Francia l'iniziativa diplomatica perduta da molti anni e di assicurare un ruolo di direzione dei destini dell'Europa. Ma verso quali obiettivi?

E qui che le cose si imbroglino e che nasce, ovviamente, la diffidenza. Ostile alla riduzione equilibrata delle forze in Europa, ostile alla limitazione degli armamenti nucleari, ostile al ritiro di un solo soldato americano dal suolo europeo, ostile al dialogo del « super-grandi », Pompidou ha una pericolosa idea dell'Europa: pericolosa perché non ha sbocchi e obiettivi distensivi, pericolosa perché dietro ad una teorica opposizione alla egemonia delle super potenze c'è il disegno di una Europa « nazionalistica » che finirà sempre per mettersi d'accordo con l'America per frenare l'apertura all'est, secondo la linea degli oppositori di Brandt.

Le cose diventeranno più chiare, forse, dopo l'imminente visita di Pompidou a Heath e quella di Walter Scheel a Parigi.

Augusto Pancaldi

Messaggio di Buteflika all'OUA

# Proposto dall'Algeria un vertice africano per il Medio Oriente

Nella riunione si dovrebbe esaminare anche il problema della lotta contro i regimi colonialisti e razzisti

Dal nostro corrispondente

ALGERI. Un vertice africano potrebbe essere presto riunito ad Algeri per esaminare gli sviluppi della crisi in Medio Oriente. E' questa la proposta lanciata questa sera dal ministro degli Esteri algerino, Abdelaziz Buteflika, in un messaggio al segretario generale dell'Organizzazione dell'Unita Africana, che ha convocato una riunione straordinaria del

consiglio dei ministri dell'OUA. « L'evoluzione della situazione internazionale — si legge nel messaggio — rende imperativa un'azione concertata degli Stati africani per portare il loro contributo specifico alla soluzione dei problemi attuali ». Il vertice dei ministri dell'OUA dovrebbe particolarmente esaminare il problema del Medio Oriente e della lotta contro i regimi colonialisti e razzisti per « dare un contributo coerente all'opera di liberazione del Continente e per la promozione di una pace basata sulla giustizia ».

## Gli israeliani violano la tregua sul Canale

TEL AVIV. Le forze israeliane hanno oggi aperto il fuoco contro la terza armata egiziana, bloccata nel Sinai. Lo ammette un portavoce militare israeliano, il quale afferma che « è stata sparatoria » perché i soldati egiziani « hanno cominciato a muoversi vicino alla strada Jiddi-Canale ». Alla sparatoria ha partecipato anche l'artiglieria.

L'Algeria ha commemorato il diciannovesimo anniversario dell'inizio della sua rivoluzione armata, celebrando un giorno di sciopero generale. Le manifestazioni, Sole corone di fiori sono state deposte per ricordare il sacrificio di un milione di martiri, il duro prezzo pagato dal Paese per la conquista della sua indipendenza. Giornata di azioni di raccogliimento e di solidarietà con i rivoluzionari e anche, come è stato precisato, « in memoria dei Martiri della nuova aggressione contro l'Egitto e la Siria ».

Oggi stesso, tuttavia, c'è stato un quarto incontro israelo-egiziano, nelle persone del maggior generale israeliano e del brigadiere generale Bashir Sharif. Tema dell'incontro è stato il problema dello scambio di prigionieri, nonché dei ricami alla linea armata e ai civili di Suez.

L'Algeria ha commemorato il diciannovesimo anniversario dell'inizio della sua rivoluzione armata, celebrando un giorno di sciopero generale. Le manifestazioni, Sole corone di fiori sono state deposte per ricordare il sacrificio di un milione di martiri, il duro prezzo pagato dal Paese per la conquista della sua indipendenza. Giornata di azioni di raccogliimento e di solidarietà con i rivoluzionari e anche, come è stato precisato, « in memoria dei Martiri della nuova aggressione contro l'Egitto e la Siria ».

Oggi stesso, tuttavia, c'è stato un quarto incontro israelo-egiziano, nelle persone del maggior generale israeliano e del brigadiere generale Bashir Sharif. Tema dell'incontro è stato il problema dello scambio di prigionieri, nonché dei ricami alla linea armata e ai civili di Suez.



MOSCA — Il ministro degli Esteri della RFT, Walter Scheel, accolto al suo arrivo a Mosca dal ministro degli Esteri sovietico Gromiko

Dopo la proposta di istituzionalizzare le riunioni al vertice della CEE

# DIFFIDENZA IN FRANCIA SUI REALI OBIETTIVI EUROPEI DI POMPIDOU

Un diversivo alle preoccupazioni interne - Dietro ad una teorica opposizione alle « super-potenze » si cela il disegno di un'Europa nazionalista privo di reali sbocchi distensivi

Dal nostro corrispondente

PARIGI. La proposta avanzata ieri da Pompidou di « istituzionalizzare », cioè di dare una frequenza regolare e costante agli incontri di vertice tra i capi di Stato e di governo, non osano agire in modo aperto contro il loro alleato dell'Europa dell'ovest » e che « sforzi per un regolamento delle divergenze vengono fatti da parte di tutti e due i blocchi ».

promotrice di un'iniziativa che potrebbe condurre nella pratica alla costituzione di quella Europa politica che il gollismo aveva sempre respinto in nome dell'autonomia e dell'indipendenza nazionale. Diffidenza perché è difficile accordare piena credibilità a questa conversione europeistica di Pompidou che per troppi aspetti denuncia un basso anche se abile strumentalismo.

In effetti, sfruttando tempestivamente il malessere suscitato nelle capitali europee dal modo col quale l'America aveva trattato il problema del Medio Oriente ignorando i più elementari requisiti di correttezza verso gli alleati atlantici d'Europa, il presidente francese ha agito non tanto in funzione della Europa quanto in funzione del franco sul mercato dei cambi, la minaccia di una crisi energetica.

Per definire la loro piattaforma

## Ampla discussione fra i palestinesi

La posizione dei vari gruppi sul problema della partecipazione alle trattative — Previste nuove riunioni dell'esecutivo e del CC

Dal nostro inviato

IL CAIRO. Nella capitale egiziana si guarda con attenzione e con interesse al dibattito in corso tra i palestinesi sulle prospettive aperte dalla tregua in Medio Oriente. Secondo voci diffuse a Beirut e giunte oggi qui al Cairo, nella fine della settimana scorsa l'Unione Sovietica e l'Egitto hanno proposto, in modo riservato ma ufficiale, all'OLP l'organizzazione di una conferenza internazionale per la liberazione della Palestina (il cui mandato è di urgenza alla domanda: il movimento palestinese è disposto o no a partecipare al dialogo con i palestinesi con Israele, con la prospettiva di ricevere il territorio della Cisgiordania come base per la creazione di uno Stato palestinese, indipendente dal regno haschemita di Giordania).

Il Cairo. Nella capitale egiziana si guarda con attenzione e con interesse al dibattito in corso tra i palestinesi sulle prospettive aperte dalla tregua in Medio Oriente. Secondo voci diffuse a Beirut e giunte oggi qui al Cairo, nella fine della settimana scorsa l'Unione Sovietica e l'Egitto hanno proposto, in modo riservato ma ufficiale, all'OLP l'organizzazione di una conferenza internazionale per la liberazione della Palestina (il cui mandato è di urgenza alla domanda: il movimento palestinese è disposto o no a partecipare al dialogo con i palestinesi con Israele, con la prospettiva di ricevere il territorio della Cisgiordania come base per la creazione di uno Stato palestinese, indipendente dal regno haschemita di Giordania).

Dal nostro inviato

IL CAIRO. Nella capitale egiziana si guarda con attenzione e con interesse al dibattito in corso tra i palestinesi sulle prospettive aperte dalla tregua in Medio Oriente. Secondo voci diffuse a Beirut e giunte oggi qui al Cairo, nella fine della settimana scorsa l'Unione Sovietica e l'Egitto hanno proposto, in modo riservato ma ufficiale, all'OLP l'organizzazione di una conferenza internazionale per la liberazione della Palestina (il cui mandato è di urgenza alla domanda: il movimento palestinese è disposto o no a partecipare al dialogo con i palestinesi con Israele, con la prospettiva di ricevere il territorio della Cisgiordania come base per la creazione di uno Stato palestinese, indipendente dal regno haschemita di Giordania).

IL CAIRO. Nella capitale egiziana si guarda con attenzione e con interesse al dibattito in corso tra i palestinesi sulle prospettive aperte dalla tregua in Medio Oriente. Secondo voci diffuse a Beirut e giunte oggi qui al Cairo, nella fine della settimana scorsa l'Unione Sovietica e l'Egitto hanno proposto, in modo riservato ma ufficiale, all'OLP l'organizzazione di una conferenza internazionale per la liberazione della Palestina (il cui mandato è di urgenza alla domanda: il movimento palestinese è disposto o no a partecipare al dialogo con i palestinesi con Israele, con la prospettiva di ricevere il territorio della Cisgiordania come base per la creazione di uno Stato palestinese, indipendente dal regno haschemita di Giordania).

## Anche il Kenya ha rotto le relazioni con Tel Aviv

In Africa mantengono i rapporti con Israele solo Costa d'Avorio e Liberia

NAIROBI. Il governo del Kenya ha annunciato oggi la rottura dei rapporti diplomatici con Israele, motivandola con la ragione che « Israele » continua ad occupare territori arabi con la forza » e con il fatto che « la politica israeliana è contraria alla Carta delle Nazioni Unite e alla stessa politica del Kenya » per cui « le relazioni internazionali che sono in questo momento lo preoccupano ».

Il Kenya è il venticinquesimo Paese africano a rompere con Tel Aviv negli ultimi diciannove mesi. Non hanno ancora proceduto alla rottura le sole Liberia e Costa d'Avorio, oltre ai mini Stati economizzati dal Sud Africa, cioè Lesotho e Swaziani.

La notizia è stata commentata da un portavoce dell'ambasciata israeliana a Nairobi con poche parole: « Sono rimasto senza fiato ». Del resto il Kenya — insieme con l'Etiopia, che ha rotto i rapporti con Tel Aviv la settimana scorsa — era considerata una delle « roccaforti » israeliane in Africa, grazie a stretti legami economici e finanziari e a un programma d'assistenza tecnica e militare. Altro problema riguarda i collegamenti aerei fra Israele e il Sud Africa razzista, grosso « partner » di Tel Aviv. I vertici della compagnia israeliana avevano infatti come unico scalo intermedio Nairobi. Si prevede che il personale israeliano in forza nel Kenya (e consigliere per le forze di sicurezza e tecnici civili) lasceranno molto presto il Paese insieme con i diplomatici.

## Bloccate le forniture di petrolio all'Olanda

Un « embargo » contro l'Italia non è previsto dal Kuwait e da altri paesi arabi

L'Arabia Saudita ha interrotto le sue esportazioni di petrolio verso l'Olanda, a causa dell'atteggiamento pro-israeliano tenuto dal governo dell'Aja. L'annuncio è stato dato dalla radio di Riad, che ha confermato le informazioni pubblicate nei giorni scorsi in proposito.

L'Arabia Saudita ha interrotto le sue esportazioni di petrolio verso l'Olanda, a causa dell'atteggiamento pro-israeliano tenuto dal governo dell'Aja. L'annuncio è stato dato dalla radio di Riad, che ha confermato le informazioni pubblicate nei giorni scorsi in proposito.

## Improvvisa visita di Sadat e Assad nel Kuwait

Il presidente egiziano Sadat ed il siriano Assad sono giunti oggi inaspettatamente nel Kuwait per una vertice con il sceicco Sabah Al Salom al Sabah. Lo ha riferito fonti informate Stando alle fonti, Sadat prima di arrivare nel Kuwait avrebbe compiuto una visita fittizia nell'Arabia Saudita dove ha avuto un incontro con re Faisal. Non è stato rivelato l'obiettivo dell'incontro dei capi arabi.

Il presidente egiziano Sadat ed il siriano Assad sono giunti oggi inaspettatamente nel Kuwait per una vertice con il sceicco Sabah Al Salom al Sabah. Lo ha riferito fonti informate Stando alle fonti, Sadat prima di arrivare nel Kuwait avrebbe compiuto una visita fittizia nell'Arabia Saudita dove ha avuto un incontro con re Faisal. Non è stato rivelato l'obiettivo dell'incontro dei capi arabi.

## Fucilati 15 oppositori in Marocco

Quindici dei sedici marocchini condannati recentemente a morte sotto l'accusa di aver tentato di rovesciare re Hassan II, sono stati fucilati stamane a Kenitra. Lo ha annunciato il governo di Rabat.

Quindici dei sedici marocchini condannati recentemente a morte sotto l'accusa di aver tentato di rovesciare re Hassan II, sono stati fucilati stamane a Kenitra. Lo ha annunciato il governo di Rabat.